

CORRADO SEGRE

Il 18 maggio una violenta malattia, che aveva qualche giorno prima provocato l'intervento chirurgico, schiantava a 61 anni l'operosa vita di Corrado Segre, da anni membro della Direzione di questi *Annali*.

Nel Segre si fondevano in rara armonia le doti più alte di scienziato con quelle più nobili di Maestro. Egli raccolse, col Veronese e col Bertini, l'eredità spirituale diretta di Luigi Cremona, aprendo la seconda fase dello sviluppo della geometria italiana. Nella qual fase si compingono in mirabile sintesi le idee di Cremona, di Steiner e di Staudt, con quelle di Plücker, Clebsch, Cayley, Brill-Noether e Klein, e si allarga sempre di più la visione dei problemi geometrici e sempre di più si tende a valutarli dal punto di vista riemanniano della teoria delle funzioni, preparando il terzo stadio di sviluppo della geometria algebrica.

Col Veronese e col Segre la geometria proiettiva iperspaziale assume corpo ed ampiezza di dottrina autonoma, coordina ed illumina problemi geometrici a prima giunta disparati e fornisce strumenti preziosi ed eleganti per la loro soluzione.

L'influenza del Segre nello sviluppo della geometria algebrica in Italia fu per non breve periodo dominante, non soltanto per l'opera scientifica, ma altresì per le fervide e veramente singolari qualità di Maestro. Maestro esemplare e suggestivo. Esemplare per coscienza e scrupolosità di preparazione, per ampiezza di cultura, per l'amore con cui seguiva i giovani nei quali intuiva o sperava qualche attitudine scientifica; suggestivo per l'adorazione alla Sua scienza, che traspariva in ogni lezione ed in ogni conversazione coi discepoli, e pei fecondi ravvicinamenti e analogie che ornavano ed arricchivano il Suo insegnamento.

La chiarezza cristallina dell'esposizione scritta, che facea riscontro a quella dell'eloquio, e la premura con cui accoglieva ogni domanda scientifica, da chiunque gli venisse, allargavano la cerchia dei discepoli ben oltre l'aula


universitaria. Si può dire che dei geometri italiani che hanno lavorato negli ultimi trentacinque anni, niuno siasi sottratto all'influenza diretta o indiretta di Lui.

Fondamentali, nel campo proiettivo, le Sue ricerche sulle quadriche, sulle omografie degli iperspazi e sulle geometrie della retta e delle coniche; e, nel campo delle trasformazioni birazionali, quelle sulle curve e sulle, rigate e su altri enti algebrici, le quali culminano nella bellissima monografia che questi *Annali* ebbero l'onore di ospitare nel 1894; quelle sull'invariante delle superficie algebriche che dal Segre e dallo Zeuthen prese il nome, e le ampie ed accurate ricerche intorno alle singolarità delle superficie. Modelli classici sono la esposizione della teoria degli elementi imaginari nella geometria sintetica e quella concernente le corrispondenze univoche sulle curve ellittiche. I lavori sugli enti iperalgebrici, che il Segre considerò pel primo, daranno luogo ad altre feconde ricerche in prosieguo di tempo. Se ne è già avuto un esempio nelle Memorie del Comessatti relative alle questioni di realtà delle superficie razionali.

Dal 1907 il Segre si occupò di preferenza dell'indirizzo proiettivo-differenziale con numerosi lavori, che originarono, in Italia e fuori, una serie di brillanti ricerche. E anche in questo campo Egli fu rapidamente Maestro.

L'opera scientifica di Corrado Segre verrà più tardi analizzata in questi *Annali*, con tutta l'ampiezza che merita. Noi qui, nel primo fascicolo dolorosamente privo del Suo nome, rivolgiamo il riverente saluto nostro e di tutti i collaboratori, alla Memoria dello Scienziato insigne, del Maestro sapiente e affettuoso, dell'Uomo di alta fibra morale, che ebbe sempre nel cuore e nel pensiero la Patria, la Famiglia, la Scienza.

La Redazione



Al compianto prof. Segre succede, nella Direzione degli « Annali di Matematica » e per concorde voto dei colleghi, il degno di Lui discepolo prof. F. Severi, della R. Università di Roma.